

LA STORIA Lo Stato si è sempre opposto al risarcimento: «Fu solo colpa sua»

# Un milione di euro al poliziotto contagiato dall'Aids in servizio



Il poliziotto si è fatto con una siringa durante il servizio

→ Lo Stato ha provato a resistere fino alla fine. Ha detto che se l'ispettore aveva contratto quel male terribile pungendosi con una siringa era solo colpa sua, ha parlato di "negligenza e imperizia", sostenuto che si sarebbe dovuto recare subito in infermeria. Argomentazioni irrilevanti per la prima sezione del Tar, che il 3 settembre ha fissato in 979.905 euro la cifra che il ministero degli Interni dovrà corrispondere a E.L., 50 anni, ex ispettore della polizia contagiato dall'Aids durante una perquisizione. A questa cifra andranno aggiunti gli interessi dal giorno della sentenza 1493 del 2008, quella che aveva riconosciuto il diritto del poliziotto ad ottenere il risarcimento dei danni (biologici e morali) patiti. La decisione è arrivata quattordici anni dopo la diagnosi,

a 21 anni dalla sera maledetta. Erano le 22 del 12 novembre 1998. E.L., in servizio con altri due colleghi, ferma un'auto sospetta. A bordo ci sono due persone, un uomo e una donna. Vanno perquisiti, e mentre i colleghi controllano l'abitacolo, E.L. verifica il contenuto di una borsetta. Infilando una mano, sente un bruciore tra l'indice e il medio, perde sangue, vede spuntare una siringa senza cappuccio. La proprietaria della borsetta ammette di averla utilizzata poco prima per iniettarsi eroina insieme con il suo compagno, e per E.L. incomincia l'incubo. Il 22 gennaio 1992, quella donna morirà - recita il referto - "per causa naturale riconosciuta come sindrome da immunodeficienza acquisita". Aids. Lo stesso male diagnosticato ad E.L. tre anni



dopo, nel gennaio 1995.

Nel 1996, il poliziotto presenta istanza di riconoscimento di malattia per causa di servizio. Seguono i rapporti informativi del caso, le visite presso l'Ospedale Militare, e il parere favorevole del Dirigente dell'Upp, Sezione Volanti.

Nel 1999, viene posto in quiescenza per inidoneità permanente al servizio per malattia contratta "in occasione e per causa di lavoro" con il riconoscimento di una pensione privilegiata.

Il poliziotto, però, vuole andare oltre. Vuole che lo Stato che ha servito si assuma le proprie responsabilità, e parte la causa per il riconoscimento del danno contrattua-

le. Ma lo Stato resiste, e in comincia un altro calvario.

Gli avvocati Paolo Casetta e Marco Portari, supportati dalla collega Eva Basso, riescono però a far valere la tesi per cui E.L., quando contrasse la malattia «era sprovvisto dei normali guanti e l'Amministrazione non aveva fornito strumentazioni idonee a rendere più sicuro lo svolgimento di incombenze potenzialmente pericolose, in circostanze ambientali disagiati (per strada, di notte) e in relazione a soggetti potenzialmente ostili (i fermati)». Per questo, E.L. verrà risarcito con un milione di euro. Dopo 21 anni.

*tamagnone@cronacaqui.it*